



La figura di Cristo nelle nuove credenze religiose contemporanee

The image of Christ in the new religions contemporain faith

A figura de Cristo nas novas crenças religiosas contemporâneas

Michael Fuss*

Pontificia Università Gregoriana, Roma, Italia

Astratto

La figura di Cristo, cuore della fede cristiana, è esplosa in postmodernità in nuove e strane cristologie, alternative alla Chiesa e in competizione con lei. Catturato nella mistico-esoterica galassia New Age, la figura di Cristo è vista ora come quella della gnostico-cosmica Sofia, ora come il Messia che porta una nuova rivelazione, ora come il Principio interior di guarigione integrale e integrazione universale, ora come la Leggenda fantastica e populista che ritiene confusi ricorsi magici. Sulla figura religiosa e storica di Cristo stanno tutti i tipi di alegorizzanti interpretazioni, come quella che lo vede come il ricercatore ed il maestro della saggezza salvatrice. L'atteggiamento della Chiesa nei confronti di tali cristologie mobili è quello di capire come espressione di una cultura disorientata e, in dialogo con loro e in recupero di suoi punti di luce, offrirne la "diakonia della verità" circa il Cristo della grande tradizione apostolica.

Parole-chiave: Religiosità. Postmodernità. Cristologia. Spiritualità.

* MF: Dottore in Teologia, e-mail: fuss@unigre.it

Abstract

The figure of Christ, heart of Christian Faith, boomed into new and weird Christologies in the post-modernity as alternatives to the Church and competing against it. In the New Age mystical esoteric galaxy, sometimes the figure of Christ is seen as the gnostic-cosmic Sophia, as a new revelation bearer Messiah, as interior principle of integral cure and universal integration, or as a fantastic populist legend owing confuse magical appeals. Concerning to the religious and historical figure of Christ many kinds of allegorizing interpretations overlap, such as the one that sees him as the seeker and master of a saviour wisdom. In view of these erratic Christologies, the attitude of the Church is to understand them as expressions of a disorientated culture and, dialoguing with them and recovering its points of light, offer them the "truth deacony" about the Christ of the great apostolic tradition.

Keywords: Religiosity. Post-modernity. Christology. Spirituality.

Resumo

A figura de Cristo, coração da fé cristã, explodiu na pós-modernidade em novas e estranhas cristologias, alternativas à da Igreja e concorrendo com ela. Capturada na galáxia místico-esotérica da Nova Era, a figura de Cristo é vista ora como a da Sofia gnóstico-cósmica, ora como a do Messias portador uma nova revelação, ora como a do Princípio interior de cura integral e integração universal, ora como a da Legenda fantástico-populista detentora de confusos apelos mágicos. Sobre a figura religiosa e histórica de Cristo se sobrepõe toda sorte de interpretações alegorizantes, como a que o vê como o buscador e mestre da sabedoria salvadora. A atitude da Igreja perante tais cristologias erráticas é a de compreendê-las como expressões de uma cultura desorientada e, dialogando com elas e resgatando seus pontos de luz, oferecer-lhes a "diaconia da verdade" acerca do Cristo da grande tradição apostólica.

Palavras-chave: Religiosidade. Pós-modernidade. Cristologia. Espiritualidade.

Introduzione

Come nel mare vi sono delle isole che sono abitabili, ricche di acqua e fruttifere, che hanno delle insenature e dei porti sì da poter offrire un rifugio a coloro che sono stati sorpresi dalla tempesta, così Iddio ha dato al mondo burrascoso e sconvolto dai peccati le comunità, chiamate sante chiese, nelle quali, come nei porti facilmente abordabili delle isole, si trovano gli insegnamenti della verità; qui si rifugiano coloro che desiderano salvarsi, coloro che si sono innamorati della verità e vogliono sfuggire all'ira e al giudizio di Dio. E come vi sono ancora altre isole pietrose, prive di acqua, infeconde, selvagge e inabitabili; isole che sono rovina dei naviganti e di coloro che sono stati colpiti dalla tempesta, nelle quali le navi si infrangono e periscono coloro che tentano l'abbordo, così vi sono gli insegnamenti dell'errore, cioè delle eresie che rovinano coloro che a esse s'accostano. Non sono infatti guidati dal Verbo della verità, ma come i pirati dopo aver riempito le loro navi vanno a sfracellarsi nei luoghi a cui abbiamo accennato prima, in modo da naufragare, così anche a coloro che hanno errato lontano dalla verità accade di essere rovinati dall'errore (TEOFILO D'ANTIOCHIA, 1965, p. 69-70).

Con questa immagine della Chiesa in mezzo alla società multi-religiosa della fine del secondo secolo d.C. il teologo e vescovo Teofilo d'Antiochia (ca. 180 d.C.) tratteggia la grande sfida religioso-culturale dei cristiani che non vivono la loro fede al di fuori del habitat culturale, ma cercano la verità insieme agli altri uomini sotto la guida dello stesso "Verbo della verità". Perché la bussola possa garantire una navigazione sicura nell'mare aperto — e talvolta minaccioso — del pluralismo religioso, bisogna orientarsi ad alcune premesse che situano il "Cristo degli altri" nel contesto di "concorrenza" sul mercato religioso di oggi.

Siccome le Chiese — locali¹ — costituiscono il rifugio della verità, vanno considerate, in chiave antropologica, come aggregazioni socio-culturali che nella loro vita quotidiana danno corpo ad un sistema di simboli delle loro credenze. Dall'altro versante, si deve considerare l'elaborazione della cristologia come "descrizione densa" (GEERTZ, 1988) del vissuto storico di tale comunità in viva interazione con il patrimonio

¹ Sarebbe da elaborare in quanto l'allusione di Teofilo ad una pluralità di chiese legittima l'elaborazione di cristologie "locali" secondo i diversi contesti culturali all'interno della Chiesa universale.

della rivelazione divina. Vagliando ugualmente gli attuali orientamenti conflittuali² come sistemi di credenza particolari, che culminano nella “descrizione densa” delle loro rispettive “cristologie”, si pone il problema sul denominatore comune che possa permettere un confronto tra tali “cristologie” molto eterogenee. A questo punto è opportuno richiamare l’osservazione di Joseph Ratzinger (1977, p. 157) sulla cristologia quale espressione specificamente cristiana dell’antropologia. Quello che tradizionalmente sembrava l’apice della teologia — la cristologia, non si trova nel possesso esclusivo dei cristiani, ma è diventato un “Cristo senza confini”. Bisogna quindi condividere con gli altri *l’arcanum* del mistero cristiano in quanto esprime in modo emblematico e “denso” quella visione antropologica che caratterizza la vita dei cristiani. In questa dimensione la Chiesa si trova oggi confrontata con una competizione tra varie antropologie, essendo chiamata ad un attento discernimento degli spiriti, come ricordano recentemente i vescovi dell’Umbria:

È in questo ambiente che si sviluppa in particolar modo il confronto, non solo dialettico ma anche polemico, tra le diverse antropologie; ed è proprio l’antropologia cristiana, insieme alla ricerca di Dio, il contenuto primo di quel “progetto culturale” che la Chiesa italiana sta ora affrontando a salvaguardia dell’umanità dell’uomo, come attuale “frontiera” dell’umanesimo cristiano. La prospettiva si fa particolarmente importante alla luce di quanto sollecitato dai vescovi italiani, e cioè d’una “fede adulta e pensata, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita, facendo unità di tutto in Cristo” (cf. *Comunicare il Vangelo*, 50) (CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, 2002, p. 20).

In questa prospettiva le “cristologie”, elaborate nel contesto della religiosità alternativa, vanno considerate come tentativi di dare corpo alle antropologie post-cristiane. Metodologicamente è importante ritenere

² Propongo questo termine per evitare certe imprecisioni della terminologia attuale come “sette”, “religioni alternative”, “nuovi movimenti religiosi”. Prima di tutto, molte delle aggregazioni in questione non si dichiarano “religiose” pur offrendo ai loro seguaci una visione di vita spirituale (tra l’altri la teosofia, l’antroposofia o la stessa New Age). Dall’altro versante, molti movimenti sono conflittuali in quanto suscitano problemi di diverso genere, sia nei confronti dell’ordine pubblico, a livello professionale (medico-terapeutico), umano (psico-mutazione, negazione di diritti, sfruttamento, promesse vuote) o religioso-teologico. La Chiesa, nella sua sollecitudine pastorale verso queste nuove realtà, è chiamata al dialogo in quanto sono “orientamenti”, ma anche al discernimento critico in quanto sono “conflittuali”.

che la dinamica della loro elaborazione si presenta diversamente da quella ricchezza di riflessione teologica all'interno dell'ecumene cristiana né è una semplice deviazione da essa secondo lo schema delle eresie classiche all'epoca della stesura del simbolo della fede. Si tratta piuttosto di una elaborazione originale, risultato dell'interazione tra la cultura dominante cristiana ed elementi rivitalizzati di religiosità elementare³, che permette di parlare di autentiche religioni "nuove" o addirittura di cristologie post-cristiane. Lo stesso fenomeno si osserva anche in altre culture del mondo, probabilmente con maggiore facilità a causa di una diversità terminologica che si sta sviluppando, per esempio nelle cristologie delle "Chiese indipendenti" africane, frutto dell'incontro tra religiosità autoctona e cristiana. All'interno della cultura occidentale, nominalmente cristiana, prevale ancora una terminologia cristiana, pur svuotata del suo contenuto originale, che rende più difficile l'identificazione degli elementi costitutivi di queste nuove formazioni. In altre parole, la metafora del "Cristo" rimane ancora punto di riferimento al di là del suo significato biblico, perché il linguaggio occidentale non prevede altra terminologia per esprimere il principio salvifico.

In quanto "Gesù è l'esegesi di Dio" (PENNESI, 1999, p. 43), l'icona del suo Essere, una concezione alterata di Gesù genera necessariamente una visione diversa di Dio. A Cristo, principio cosmico trans-personale, corrisponde la concezione di un Dio impersonale, a-storico, energia primordiale, di cui l'auto-rivelazione del "Io sono colui che sono" (Es 3,14) sarebbe soltanto una manifestazione secondaria ed incompleta. È evidente che una lettura divergente dell'avvenimento storico di Gesù richiama al contempo ad una rinnovata affermazione dell'identità cristiana coloro che riconoscono Gesù come l'unico "Cristo" di Dio nel senso che da a tale titolo il Nuovo Testamento, allorché lo applicano all'uomo di Nazaret e ne proclamano l'identità di natura con Dio stesso.

³ "La crisi delle grandi religioni ha fatto emergere lo zoccolo della religione dimenticata, cioè della religione naturale, incautamente negata da una parte consistente della filosofia, soprattutto a partire dal XVII secolo. Oggi noi conosciamo (o intuiamo) i complessi legami fra genoma, psicologia umana ed esperienza religiosa, siamo in grado di capire che cosa unisce e che cosa divide le molte maniere di essere religiosi" (ACQUAVIVA, 1999, p. 65).

Gli inizi moderni della ri-proposizione di Cristo

In modo parallelo alla critica razionalista della figura di Gesù in seguito all'Illuminismo e talvolta basandosi sulle stesse tradizioni apocriefe, lo spiritismo nella forma sistematica di Allan Kardec (1804-1869) sostituisce nettamente il Cristo biblico con una nuova rivelazione messianica:

Questa sera nel mondo cristiano si festeggia la nascita di Gesù Bambino; ma voi, fratelli miei, dovete rallegrarvi e festeggiare la nascita della nuova dottrina spiritica. La vedrete crescere, come questo bambino, ed essa verrà, come lui, ad illuminare gli uomini e a mostrare loro il cammino che devono percorrere. Presto vedrete i re, come i magi, venire a chiedere a questa dottrina l'aiuto che non trovano più nelle antiche idee [...] (rivelazione del 1863) (KARDEC, [2007], p. 31).

Svuotato da ogni legame con il Cristo biblico, lo spirito del Cristo messianico appare in una fase di profonda trasformazione dell'umanità, indicando un successivo punto di cristallizzazione dell'evoluzione umana. Secondo la visione spiritica, la provvidenza divina agisce attraverso l'aiuto invisibile di spiriti a diversi livelli, e la metafora del "Cristo" indica una delle tappe maggiori in cui l'umanità ha bisogno di un educatore perfetto che in tempi passati aveva già raggiunto il massimo livello dell'evoluzione umana. Il Cristo biblico è quindi un precursore, e il Nuovo Testamento l'attestato di maturazione, del maestro futuro che deve presiedere l'attuale ciclo evolutivo:

I Messia [sono] esseri superiori giunti al più alto grado della gerarchia celeste, dopo aver conseguito una perfezione che li rende ormai infallibili e al di sopra delle debolezze umane, anche durante l'incarnazione. Accolti nei consigli dell'Altissimo, essi ricevono direttamente la sua parola che hanno il compito di trasmettere e di attuare. Veri rappresentanti della Divinità, è tra di loro che Dio sceglie i suoi inviati speciali, i suoi Messia per le grandi missioni generali, i cui dettagli di esecuzione sono affidati ad altri Spiriti, incarnati o disincarnati, che agiscono secondo i loro ordini e la loro ispirazione. [...] Voi chiedete se questo nuovo Messia sia la persona stessa di Gesù di Nazaret? Che ve ne importa, se ad animarli tutti e due è lo stesso ideale? Ci sono imperfezioni che dividono gli Spiriti, ma quando le perfezioni sono uguali, niente li distingue. Essi formano unità collettive senza perdere la loro individualità (KARDEC, [2007], 133).

Nella prospettiva dello spiritismo si annunciano cambiamenti fondamentali che incidono sulla spiritualità contemporanea. Prima di tutto, si assume una equivalenza tra la rivelazione biblica e quella spiritica, cioè la Bibbia non è più parola di Dio, ma sarebbe uguale a qualsiasi altra pretesa di rivelazione, essendo Cristo uno degli spiriti eccellenti ed educatore dell'umanità. In un secondo momento, la rivelazione biblica, limitata al suo contesto storico, viene dichiarata superata da chiunque riesce oggi a stabilirsi come nuovo "messia". Di conseguenza, la parusia come compimento di una continuità tra il Cristo storico e venturo viene mutata in una semplice continuità di ideali, riproposti in ogni epoca nei più svariati campi della società. Infine, la figura del messia non è né Figlio di Dio né necessariamente un personaggio individuale; è piuttosto l'emanazione collettiva di una mente cosmica (il *nous* gnostico: "il pensiero di Dio") che nel New Age si propone come "conspirazione" spontanea di menti illuminate (FERGUSON, 1999, p. 21):

Il Messia annunciato è la persona stessa di Cristo? – Vicino a Dio ci sono numerosi Spiriti giunti al culmine della scala degli Spiriti puri, che hanno meritato di essere iniziati ai Suoi disegni per dirigerne l'esecuzione. Dio sceglie tra questi suoi inviati superiori, incaricati di missioni speciali. Potete chiamarli Cristo: è la stessa scuola e sono le stesse idee, adattate ai tempi. ... Non credete però che questo Messia sia solo: ce ne saranno numerosi che, secondo la posizione che ciascuno occuperà nel mondo, abbracceranno le varie parti dell'ordine sociale: la politica, la religione, la legge, al fine di farle convergere verso la stessa mèta (KARDEC, [2007], p. 131-132).

Sinossi fenomenologica

Nell'impossibilità di poter offrire un quadro alquanto completo delle "cristologie degli altri" che fanno parte del quadro spirituale di oggi, sembra opportuno indicare le aree principali della ri-elaborazione che si lasciano sintetizzare secondo quattro tronconi (Cf. Tabelle 1 e 2):

- 1) Il "Cristo" eterico di stampo gnostico non è una persona, ma un principio universale ed eterno che si manifesta in una infinita schiera di

salvatori. Questa “cristo-sofia”, elaborata nei testi di H. P. Blavatsky (1831-1891), fondatrice della Società Teosofica, sulla base di comunicazioni spirituali ed interpretazioni esoteriche dei testi sacri, viene tramandata in forma sistematica dalla Società Antroposofica di Rudolf Steiner (1861-1925) e trova ingresso nel New Age.

Simile alle antiche polemiche ebraiche o musulmane contro il Gesù biblico, che generalmente miravano alla nascita verginale e la morte in croce, e spesso ancora collegate con esse, si elabora oggi la suggestiva teoria di Gesù adepto della sapienza egiziana⁴ ed orientale, spesso in forma di “vangeli” nuovi — e finora — nascosti. In apparente sintonia con l’ideologia dell’evoluzionismo del loro tempo e basandosi sulle antiche dottrine gnostiche⁵, i teosofi considerano Cristo l’essere più splendente al termine dei cicli evolutivi della razza umana, mandato come *avatara* divino per liberare le forze della luce dalla prigione della materia. Alcune di queste teorie sono frutto di una deliberata alterazione della Sacra Scrittura, come, per esempio, la storia fantasiosa dei due bambini Gesù nei scritti di Rudolf Steiner (1980, p. 169ss; cf. KRK, 2001), basata sull’interpretazione arbitraria dei vangeli di Luca e Matteo.

- 2) Il “Cristo” apocalittico delle nuove rivelazioni non è Dio, ma persona umana di una certa importanza storica che ora parla attraverso un medium o ritornerà definitivamente. Questa “messialogia” conosce le più svariate sfumature secondo le caratteristiche del “messia” redivivo, ma in linea di massima segue sempre lo stesso schema di una seconda — ed ultima — offerta di salvezza dopo la rivelazione provvisoria del Gesù storico.

Nella linea dello spiritismo si collocano le più svariate rivelazioni di carattere medianico, come per esempio la *Vita universale*, fondata dalla cattolica Gabriele Wittek (1933-), o il *Corso in miracoli*, “dettato” alla ebrea Helen Schucman (1909-1981). Nel corso degli anni nascono dalle regolari comunicazioni spirituali nuovi “vangeli” con

⁴ Cfr. ORIGENE. *Contra Celsum*: PG 11, I, 28-38, sull’educazione di Gesù in Egitto.

⁵ È stato osservato una stretta dipendenza letteraria tra *L’Iside svelata* (BLAVATSKY, 1980 [1877]) e *The Gnostics and Their Remains* (KING, 1864).

messaggi profetici, e spesso si formano delle comunità messianiche attorno all'elaborazione sistematica di una "teologia". Esempi ormai classici sono le presunte rivelazioni a Joseph Smith (1805-1844), fondatore della *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*, che nel *Libro di Mormon* (1830) assume le apparizioni di Cristo risorto in terra americana, e l'interpretazione figurativa dei *Testimoni di Geova* che leggono la Bibbia come un libro di matematica per trovarvi la chiave dell'apocalisse. Nella stessa visione millenarista rientra la *Federazione delle Famiglie per la Pace e l'Unificazione mondiale* (dal 1954-1994: *Chiesa dell'Unificazione*) di Sun Myung Mun (1920-) il quale pretende di compiere l'opera redentiva di Cristo come "Signore del secondo avvento".

- 3) Il "Cristo" guaritore delle energie vitali è un principio mentale di sapienza interiore che, una volta attivato, elimina il male e le malattie, ugualmente considerate condizionamenti mentali. Questa visione dualistica di una figura di luce che possa attivare le forze dell'auto-guarigione umana, considera Cristo la proiezione di un terapeuta finora dormiente nella profondità del Sé. Ipotizzando le origini di Gesù nei circoli esseni e della setta dei *Terapeuti*, descritti da Filone, i numerosi movimenti di guarigione considerano l'unica natura dell'uomo e del cosmo quella divina, offuscata dalle "illusioni" di malattia, morte e sofferenza. Rivelando tale immagine divina, Cristo restituisce all'uomo le forze della guarigione, che non sono miracolose ma seguono precise leggi naturali. La catena delle reincarnazioni attraverso vari livelli della vita, il vegetarianismo, la protezione degli animali e la coscienza ecologica sono alcuni degli aspetti che vengono attribuiti all'insegnamento originario di Gesù, eliminati volontariamente dalla Chiesa in epoca successiva.

La vasta gamma dei movimenti terapeutici si estende dalla corrente metafisica del *New Thought* e della *Scienza cristiana* (Mary Baker Eddy; 1821-1910) ai nuovi sistemi di provenienza orientale del *Reiki* e *Sûkyô Mahikari*, dall'oscuro mercato del *Self-help* psicologico con proposte "cristiane", come il metodo Silva e la consultazione dell'enneagramma, alla composizione di nuovi apocrifi, a loro volta ispirazione di programmi di riforma della vita secondo l'"autentico" insegnamento di Gesù.

- 4) Il “Cristo” leggendario del populismo post- e spesso anti-cristiano è stato stilato secondo preferenze soggettive di alcune aggregazioni, un personaggio leggendario a servizio della propria ideologia. Questo “fanta-Cristo” viene strumentalizzato nei tentativi di reclamare una facciata religiosa del proprio gruppo oppure come contrassegno di un presunto potere magico. Tra gli esempi più eclatanti spiccano la “Famiglia” (già: “Bambini di Dio”; fondata nel 1968 da David Berg; 1919–1994), secondo i quali Cristo richiederebbe una relazione intima di amore e perfino la prostituzione sacra, ed i culti ufologici che considerano Cristo una entità extra-terrestre, discendente dalla fraternità cosmica degli elohim (tra l’altro i Raeliani, fondati nel 1976 da Claude Vorilhon; 1946–). Il Cristo inerente alle forze vitali e al “sangue” viene propagato, spesso come legittimazione ideologico-religiosa di perversità criminali, nel mito del Cristo “ariano” (Alfred Rosenberg, *Il mito del ventesimo secolo*; 1930), nonché nell’anti-Cristo delle varie sfumature del satanismo (da quello più sistematico di Aleister Crowley (1875–1947) e Anton S. La Vey (1930–1997) a quello volgare della musica *Heavy Metal* e dei rituali del satanismo sadico).

Tabella 1 - Le principali “cristologie” di alcuni orientamenti conflittuali

(Continua)

Caratteristica distintiva della figura del “Cristo” e della relativa “cristologia”	Elementi devianti dalla cristologia neo-testamentaria ed elenco di alcuni orientamenti conflittuali con le loro preferenze
Il “Cristo” eterico “Cristo-sofia”	Cristo cosmico-gnostico; non è persona, ma principio universale ed eterno. * Società Teosofica (1875) * Società Antroposofia (1913) * Associazione Rosicruciana Oceanside (A.R.C.O.) (1910; Max Heindel) * Lectorium Rosicrucianum (1924) * Massoneria, New Age

Tabella 1 - Le principali “cristologie” di alcuni orientamenti conflittuali

(Conclusione)

Caratteristica distintiva della figura del “Cristo” e della relativa “cristologia”	Elementi devianti dalla cristologia neo-testamentaria ed elenco di alcuni orientamenti conflittuali con le loro preferenze
<p>Il “Cristo” apocalittico</p> <p>“Messialogia”</p>	<p>Cristo delle nuove rivelazioni; non è Dio, ma persona di importanza storica che ora ritornerà.</p> <p>* Cristo spiritico: nuove rivelazioni (cfr. Tabella 2)</p> <p>* Gesù storico fallito, perciò necessità di un “Signore del secondo avvento”: Sun Myung Mun (1920-), fondatore della Chiesa dell’Unificazione(1954)</p> <p>* Gesù Cristo, fondatore della Chiesa in terra americana: Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni; 1830: “Libro di Mormon”)</p> <p>* Cristo del millennio, regnante attraverso il Corpo direttivo: Testimoni di Geova (1879)</p>
<p>Il “Cristo” guaritore</p> <p>“Cristo-terapia”</p>	<p>Cristo delle energie vitali; il grande Iniziato, mediatore di energie divine; fa parte di una moltitudine di terapeuti che oggi agiscono nel suo nome.</p> <p>* New Thought: Phineas P. Quimby (1802-1866), Warren Felt Evans (1817-1889)</p> <p>* Christian Science (1879)</p> <p>* Reiki (Mikao Usui (1865-1929), fondatore leggendario).</p> <p>* Sūkyō Mahikari (Kōtama Okada; 1901-1974)</p> <p>* Silva Mind Control (José R. Silva; 1914-1999)</p> <p>* Mazdaznan: fondazione neo-zarathustriana di Otoman Z.A. Ha’nish (1844-1936)</p> <p>* “Il Vangelo della Vita Perfetta”: Gideon J.R. Ouseley (1835-1906)</p>
<p>Il “Cristo” leggendario</p> <p>“Cristo-populismo”</p>	<p>Cristo delle preferenze soggettive; strumentalizzato secondo preferenze soggettive; personaggio leggendario a servizio della propria ideologia.</p> <p>* La Famiglia (già: Bambini di Dio; 1968): Cristo richiede una relazione intima di amore (perfino la prostituzione sacra)</p> <p>* Cristo extra-terrestre: Rael (= Claude Vorilhon; 1976), Culti ufologici, ET</p> <p>* Cristo acquariano: Educazione / morte in India, Tibet (correnti teosofiche; Ahmadiyya); morte in Giappone (Sūkyō Mahikari; 1959)</p> <p>* Cristo vitale = il “sangue”: Cristo ariano (Alfred Rosenberg), Neo-nazismo</p> <p>* l’anti-Cristo del satanismo</p>

Tabella 2: Alcuni nuovi apocrifi (nuove rivelazioni)

(Continua)

Il Vangelo di Barnaba	secolo XVI/XVII., Spagna; "Fra Marino"; basato sulla Sura 4,157s. del Corano. * polemica musulmana contro i cristiani
Il Libro di Mormon	1830, USA; Joseph Smith (1805-1844) * Mormonismo
Lettera degli Esseni Il Quinto Vangelo (Il Vangelo Originario degli Esseni)	1847, Germania; P.F.H. Klenke (1813-1881) 1867, Germania; F. Clemens
Il Grande Vangelo secondo Giovanni	1851-1864, Austria; Jacob Lorber (1800-1864)
Il Vangelo secondo gli spiriti	1864, Francia; Allan Kardec (= Hippolyte L. D. Rivail; 1804-1869) * spiritismo
Oahspe	1881-1882, USA; John B. Newbrough (1828-1891) * spiritismo
La vie inconnue de Jésus-Christ [The Life of Saint Issa; Il Vangelo buddhista della vita di Gesù]	1894, Francia; Nicolas Notovitch (1858-1916?)
Il Vangelo della Vita Perfetta	1899, USA; Gideon J. R. Ouseley (1835-1906)
Il Vangelo Acquariano di Gesù il Cristo [The Aquarian Gospel of Jesus the Christ]	1908, USA; Levi H. Dowling (1844-1911) * Teosofia
Dalla Cronaca dell'Akasha: Il Quinto Vangelo	1913-14, Germania; Rudolf Steiner (1861-1925) * Antroposofia
La vita mistica di Gesù	1929, USA; H. Spencer Lewis (1883-1939) * Rosacroce AMORC
Il Vangelo della Pace degli Esseni [The Essene Gospel of Peace; = Heliand] Il Vangelo Segreto degli Esseni (1974)	1933, Canada; Edmond B. Székely (?-1980) "dalla Biblioteca Vaticana, 1930"
The Urantia Book	1934, USA; 1955: "The Urantia Brotherhood"; "The Fellowship"
Talmud Immanuel	1963, Svizzera; "Billy" (= Eduard A. Meier; 1937-) * extraterrestri

Tabella 2: Alcuni nuovi apocrifi (nuove rivelazioni)

(Conclusione)

Il Vangelo di Arès	1974, Francia; Michel Potay (1929-)
Un corso in miracoli [A Course in Miracles]	1975, USA; Helen Schucman (1909-1981) "The Foundation for Inner Peace"
The Jesus Seminar The Five Gospels (1993)	1985, USA; R.W. Funk, J.D. Crossan * "La ricerca delle parole autentiche di Gesù"
A e Ω — Il Vangelo di Gesù	1990- , Germania; Gabriele Wittek (1933-) * Vita Universale

Se questa sinossi, da una parte, apre una immensa pluralità di tentativi che sfruttano la nobile icona del Cristo per mistificare le proprie ideologie ed interessi, dall'altra parte dimostra una certa convergenza di vedute che si lasciano sintetizzare sotto la metafora del New Age (FUSS, 1996, p. 437-457) di cui ora segue una presentazione più dettagliata, rielaborando alcuni filoni dei quattro tronconi sopra citati.

Il Cristo del New Age

Secondo il New Age, Cristo non è una figura storica ma l'idea del processo evolutivo del cosmo. Nel forgiare tale cristologia alternativa, i protagonisti del New Age seguono una triplice strategia: (1) scoperta di scritture nascoste che rivelano verità sconosciute sul Cristo cosmico; (2) trasferimento della credibilità dalla rivelazione biblica alle nuove rivelazioni, ottenute attraverso il *channeling* ed altri modi di percezione extra-sensoriale; (3) sviluppo di una ermeneutica esoterica che rivela un senso nascosto, interiore, della scrittura, dichiarato autentico perché l'interpretazione della Chiesa sarebbe compromessa. Con questa ri-lettura critica delle fonti vengono stabiliti nuovi criteri per presentare un principio cristico perenne, che si lascia staccare facilmente dall'incarnazione unica del Figlio di Dio in Gesù di Nazaret.

Parte del mito dell'evoluzione del New Age, Cristo è la figura del Maestro che stimola la trasformazione umana con il suo messaggio superiore: è il simbolo del progresso umano compiuto. Come per l'antica gnosi, anche nel New Age l'esistenza storica di Gesù perde l'importanza dinanzi ai simboli eterni che egli rivela. Un "maestro" tra "maestri", come Zoroastro, Krishna, Buddha, Pitagora, il Cristo del New Age insegna una sapienza segreta sulle energie divine che gli uomini dovrebbero attivare. Cristo è l'emanazione di uno "Spirito cristico universale", manifestato, ogni volta in modo diverso, in grandi personaggi della storia spirituale dell'umanità. Sulla scia delle speculazioni teosofiche sulla reincarnazione e staccato dalla sua unione ontologica con il Padre, la personificazione di un educatore del mondo può liberamente passare attraverso i tempi manifestandosi in una catena di personalità spirituali. L'evento dell'incarnazione viene ridotto ad una manifestazione piuttosto casuale; secondo la terminologia orientale (e quella del mondo virtuale dei computer) si parla di "avatara", discesa temporanea-docetica del principio cristico-cosmico nell'uomo di Nazaret durante l'intervallo tra il suo battesimo nel Giordano e la morte in croce.

Il Cristo cosmico, inoltre, è un principio interiore che si trova in ogni uomo. Ultimamente il Cristo coincide con la scintilla interiore divina che si tratta di riscoprire e di coltivare. L'uomo "realizzato", trasformato dalle esperienze di estensione della coscienza, raggiungerà l'illuminazione divina scoprendo di essere una particella, una scintilla della stessa natura divina dell'unità ultima dell'universo che costituisce il "Cristo cosmico". Mentre da una parte l'universo appare come mente pensante di cui i singoli esseri sono le cellule interattive, dall'altra parte questa mente divina si cala nella consapevolezza degli individui. "Educatore" significa, in seguito al significato letterale, tutto quello che "conduce fuori", sia la dinamica vitale del processo evolutivo che la liberazione della consapevolezza soggettiva. La trascendenza di Cristo apre nuovi orizzonti, connettendo gli individui in un tessuto vitale cosmico, e diventa identica con l'illuminazione del Buddha, simbolo dell'auto-evoluzione dell'uomo. David Spangler (1945-), teorico del New Age e membro della comunità di Findhorn (Scozia), lo esprime così:

Un essere, destinato a vivere nella storia come una delle grandi menti dell'umanità, ha elevato la sua coscienza e quella del genere umano, perché passando attraverso il genere umano e stabilendo contatto con le sorgenti cosmiche, ha potuto trasformare la Terra della sua epoca. Quell'essere è chiamato il Buddha, perché era l'illuminato. Era il primo dell'umanità a svegliarsi completamente al livello del Cristo cosmico [...], la forza educativa in giro per il sistema solare. Questo era solo un contatto. Ma attraverso questo contatto la potenza e l'energia s'avvicinarono sempre di più al pianeta e alla sua coscienza. In questo processo il Cristo interiore al pianeta è stato sempre più stimolato fino al punto che emergevano le profezie, dicendo che qualche grande evento dovrebbe avvenire, una nascita, un arrivo. E così è successo. La vera nascita del Cristo non era la nascita di Gesù. Gesù era un individuo che doveva ricapitolare certi stadi, costruendo sul modello che il Buddha aveva stabilito. Non voglio suggerire che Gesù era buddhista, anche se gli insegnamenti mistici ci dicono che era andato in India studiando a lungo con i buddhisti. Ma Gesù stesso doveva essere illuminato. Doveva nella sua coscienza toccare questo modello del Cristo. [...] Il termine "Christos" si riferisce a colui che è unto. Esattamente questo era accaduto; egli era stato unto con questa potenza cosmica, diventandone l'incarnazione in Terra. [...]

In modo esoterico Cristo è il custode, la sorgente, l'essenza, l'anima o lo spirito della qualità della coscienza. Per questo motivo, Cristo viene chiamato lo spirito dell'educazione, quella qualità che causa la coscienza di evolversi, "portando fuori dall'interno" (cioè "educando" nel senso classico del termine) l'innata realtà divina dell'essere. Sul livello planetario, il Cristo è conosciuto, in modo occulto, come maestro del mondo, l'insegnante degli angeli e uomini. Potrebbe essere conosciuto ugualmente come l'insegnante della creazione (SPANGLER, 1978, p. 5-6, 22).

Secondo diverse speculazioni teosofico-antroposofiche, il Cristo cosmico viene anche presentato come il *Logos solare*, il quale, unendosi al *Logos terrestre* nel momento del risveglio di Gesù alla "coscienza cristica" nel suo battesimo, attua la fusione delle energie macro- e microcosmiche. Il corpo puro e radiante del Risorto è l'icona delle energie cosmiche dell'evoluzione futura. Il mistero Pasquale segna l'inizio di una danza cosmica di trasformazione, manifestazione della pienezza di energie di una vita umana divinizzata. Mentre Cristo rimane ancora un oggetto di fede per

le Chiese tradizionali, il suo corpo eterico è già inerente in ciascuno di noi (“natura cristica”), in attesa della sua manifestazione o realizzazione interiore in un corpo spirituale di amore universale.

Con una terminologia apparentemente cristiana il “*Corso sui miracoli*” [“*A Course in Miracles*”], “dettata” negli anni 1965–1973 attraverso il fenomeno della scrittura automatica alla ebrea Helen Schucman (1909–1981), offre una terapia psicologica in cui si distingue il mondo irreali dei “sogni” e la mente divina alla quale l’uomo si deve svegliare. Non essendo realmente la morte, né il male, né il peccato, né altre imperfezioni, ma soltanto l’illusoria credenza in questi fenomeni negativi, bisogna elevare la nostra mente egoistica al livello dell’amore incondizionato per realizzare la nostra natura divina. Il Cristo non è altro che un contrassegno di questa coscienza universale, analogo al “*nous*” (mente) dei sistemi gnostici antichi. La conoscenza salvifica, impartita dal Cristo, è la coltivazione del pensiero positivo che la nostra mente, particella di una mente divina, è già sanata; l’uomo lo deve attuare con una mentalità di disfarsi degli elementi negativi che lo opprimono. La salvezza appare come un’impresa collettiva di mutuo risveglio e presuppone una etica del perdono del peccato dell’ignoranza reciproco perché l’amore universale ha già perdonato a tutti i suoi figli. Così si rivela il Cristo gnostico di Helen Schucman:

La prima venuta del Cristo è soltanto un’altro nome per la creazione, perché Cristo è il figlio di Dio. La seconda venuta del Cristo non significa altro che la fine del comando del ego e la guarigione della mente. Io [= Cristo; n.d.t.] sono stato creato come te nella prima venuta, e ti ho chiamato a seguirmi nella seconda. Io sono incaricato della seconda venuta, e il mio giudizio, usato solamente per protezione, non può sbagliare perché non attacca mai. Il tuo giudizio potrebbe essere così distorto a darti l’opinione che ti avessi scelto per sbaglio. Ti assicuro che questo è un errore del tuo ego, non scambiarlo per umiltà. Il tuo ego prova di convincerti di essere reale ed io invece no, perché se fossi reale non fossi più reale di te. Questa conoscenza, e ti assicuro che sia conoscenza, significa che il Cristo è venuto nella tua mente e l’ha guarita (SCHUCMAN, [2007]).

In linea con molte scuole del New Age che si dichiarano autenticamente “cristiane” ma si dimostrano estremamente lontane dalla tradizione apostolica, anche i seminari del “*Controllo Mentale Silva*”, fondato

nel 1944 a Laredo, Texas, dal cattolico messicano José Silva, pretendono di ricevere nuove rivelazioni su Gesù Cristo nell'ambito della percezione estro-sensoriale (ESP). Concepito come tecnica di orientamento psicologico che continuerebbe direttamente l'opera di Gesù, Silva ha sviluppato un metodo di allargamento di coscienza che egli chiama "coscienza di Cristo". Probabilmente risalente alla sua previa conoscenza delle dottrine rosacrociate e ufologiche, José Silva interpreta le energie cosmiche come inabitazione dello Spirito Santo, intelligenza creativa di Dio, e la salvezza del regno di Dio equivale allo stato rilassato dell'emisfero destro del cervello umano, riconoscibile dall'oscillazione delle onde alpha (8-13 Hz). Preparandosi a questa "nascita dall'alto", il praticante può operare la sua perfezione e quindi risolvere i problemi del mondo. Nonostante la diffusione del metodo Silva anche in circoli cattolici, bisogna dire che la sua cristologia è deviata dalla tradizione biblica, prendendo il Nuovo Testamento come pretesto per celebrare la piena autonomia dell'uomo:

A noi è stato detto e viene detto ancora che Egli ritornerà. Ma perché abbiamo bisogno del suo ritorno, dato che ha già compiuto la sua missione affidandoci il suo messaggio [cioè il controllo mentale Silva; n.d.tr.]? Dobbiamo soltanto applicare il suo messaggio. Perciò, invece di imparare il metodo che il Rabbi Gesù insegnò, invece di usare le chiavi che egli affidò a Pietro, ci viene detto di adorare quell'uomo aspettando che egli risolva tutti i nostri problemi per noi e corregga quello che sul nostro pianeta ha bisogno di correzione[...] (SILVA, 1984, p. 51s).

Uno dei più famosi allievi del metodo Silva è l'autore Richard Bach, il cui *Gabbiano Jonathan Livingston* interpreta il mito dell'evoluzione mentale diventando, come Gesù, maestro per i suoi. Senza usare esplicitamente il nome di Cristo la favola presenta il salvatore degli altri come l'essere più coraggioso e sviluppato, il quale sviluppando le proprie capacità impara "che il corpo non è altro che un grumo di pensiero". Con il risveglio alla coscienza salvifica inizia perfino l'alba di un nuovo millennio anche per i gabbiani:

Fratelli miei!, ma chi ha più coscienza d'un gabbiano che cerca di dare un significato, uno scopo più alto all'esistenza? Per mille anni ci siamo arrabattati

per un tozzo di pane e una sardella, ma ora abbiamo una ragione, una vera ragione di vita... imparare, scoprire cose nuove, essere liberi! Datemi solo il tempo di spiegarvi quello che oggi ho scoperto[...] (BACH, 1973, p. 35, 96).

L'ottimismo del New Age colloca le proprie radici addirittura nel momento culminante della vita di Gesù, riducendo il significato universale dell'Ultima cena ad un rito preparatorio e simbolico, superato ormai dall'ulteriore sviluppo mentale dell'umanità. Gesù storico come precursore del messia collettivo che sta per inaugurare l'era dell'Acquario, era già un tema ricorrente nella teosofia di Alice Bailey e viene ripreso da David Spangler:

Ricordate dalla Bibbia la storia nel Nuovo Testamento quando Gesù chiede ai suoi discepoli di andare a Gerusalemme e trovarvi un uomo con una brocca d'acqua, di seguirlo nella sala superiore dove sarebbe celebrata la comunione. Il New Age è l'età della comunione... L'uomo con la brocca d'acqua è lo stesso simbolo del segno zodiacale dell'Acquario. Stiamo per entrare nel segno dell'Acquario. Gesù stava illustrando il fatto che molto del suo operato era preparatorio, gettando le fondamenta per l'opera più grande che il Cristo continuerà e manifesterà in questa età quando apparirà di nuovo come avatar dell'Acquario. Ora l'umanità come tale si trova in uno stato molto più grande, molto più in grado di rispondere alle energie dell'amore, della sapienza, della volontà divina che l'umanità avrebbe potuto rispondere duemila anni fa (SPANGLER, 1978, p. 19).

Cristo come punto di riferimento di una lontana memoria viene presentata nei romanzi dell'attrice Shirley MacLaine, decisamente protagonista del New Age. Più che nei trattati dogmatici il New Age si diffonde in una cristologia contestualizzata e narrata a partire dall'esperienza quotidiana. La metafora "Cristo" è ancora modello di vita perfetta, prezioso ricordo dai giorni della prima socializzazione religiosa ed oggetto di nostalgia del paradiso perduto, ma non è Dio. Il suo ruolo è quello di un educatore alla vita riuscita, incarnando gli ideali più sublimi della natura umana:

E che ne pensi di Cristo? "non potei fare a meno di chiedere a David[...]". "Cristo è stato l'essere umano più evoluto che abbia mai calcato questa terra: un'anima spirituale avanzatissima, il cui scopo quaggiù era di trasmettere gli insegnamenti di un Ordine Superiore". "Che cosa intendi per Ordine

Superiore?” volli sapere. “Un ordine spirituale più alto”, spiegò David. “E chiaro che Cristo la sapeva più lunga di noialtri sulla vita, la morte e Dio e io ritengo che la sua risurrezione ne sia la riprova”. [...] Tutto quello che insegnava aveva a che fare con la comprensione e la conoscenza della mente, del corpo e soprattutto dello spirito. Infatti, il primo comandamento dato a Mosè, assai prima della venuta di Cristo, riguardava il riconoscimento dell’Unità Divina: Mente, Corpo e Spirito. Cristo diceva che il primo comandamento era il fondamentale e che fraintenderlo significava fraintendere tutte le leggi universali che ne derivavano. Ma diceva anche che per comprenderlo appieno bisognava rendersi conto che l’anima e lo spirito dell’uomo sono dotati di vita eterna e che l’aspirazione dell’anima è di salire sempre più in alto verso la perfezione, sino alla libertà (MACLAINE, 1985, p. 96).

Nel colloquio con la sua guida spirituale, David, l’attrice prende per scontato il fatto che Gesù abbia insegnato la reincarnazione e la legge del karma di tradizione indiana come parte di un progetto cosmico. Ovviamente questo non lascia spazio per un Dio personale, ma la salvezza si realizza col raggiungere la suprema evoluzione:

Vuoi dire che le nostre anime continuano a reincarnarsi finché non raggiungono la meta? [...] È proprio questo che Cristo si è sforzato di dirci. Tutto quello che facciamo o diciamo giorno per giorno, nel corso della nostra vita, ha una conseguenza e la situazione in cui veniamo a trovarci oggi è il risultato di quanto abbiamo fatto in precedenza. Se ciascuno se ne convincesse, se lo comprendesse a fondo, il mondo sarebbe un luogo migliore. Si raccoglie quello che si è seminato, buono o cattivo che sia, e bisognerebbe rendersene conto. E tu ritieni che se badassimo di più alle nostre azioni, in questo tuo senso cosmico, saremmo più buoni e più responsabili. Certamente. È questo il punto. Siamo tutti parte di una verità e di un progetto universali (MACLAINE, 1985, 99).

La tua croce è il simbolo dell’equilibrio in tutte e quattro le direzioni. Chiunque la possieda si ancora alla dimensione fisica terrena per conoscerne le gioie e i dolori. La croce rappresenta la soluzione delle questioni terrene. È questo il simbolo della crocifissione. Gesù era il maestro di quelle risoluzioni, e quando è ‘morto’ sulla croce ha rimesso in equilibrio i problemi di tutti coloro che vivevano sulla terra in quel momento. Con la crocifissione, si è caricato sulle spalle il karma del genere umano (MACLAINE, 2000, 151s).

Il Cristo avventuroso

Una delle più caratteristiche espressioni della spiritualità contemporanea è senz'altro il "mettersi in viaggio" (cf. FUSS, 2000; KEROUAC, 1959), l'incamminarsi verso l'Oriente in cerca di un allargamento del proprio orizzonte religioso. Non stupisce se questa metafora del pellegrinaggio viene perfino proiettata sulla vita di Gesù, delineando una sua evoluzione spirituale attraverso una serie d'insegnamenti che egli avrebbe ricevuto durante i suoi soggiorni in Oriente. Ancora prima dei viaggi dei moderni nomadi spirituali nei monasteri orientali, Gesù viene stilizzato come prototipo di chi cerca una sapienza universale oltre i propri confini, raggiungendo la coscienza critica che trascende ogni affiliazione religiosa. Tale sfumatura del Cristo cosmico considera importante che Gesù abbia letteralmente conquistato il mondo, sia nella sua giovinezza che in seguito alla morte, ritenuta fantomatica, in croce.

Partendo dalla scarsa testimonianza dei Vangeli sugli "anni sconosciuti" tra l'insegnamento del dodicenne Gesù nel tempio ed l'inizio del suo ministero pubblico (Lc 2,52) sono state elaborate diverse teorie di un eventuale soggiorno di Gesù in Oriente per studiare le filosofie orientali. La loro fonte è un documento escogitato da Nicolas Notovich (1858–1916?), giornalista russo di Parigi, che nel 1894 pubblicò *La vita sconosciuta di Gesù Cristo (La vie inconnue de Jésus-Christ)*⁶. Durante i suoi viaggi avventurosi nel Tibet avrebbe trovato un antico manoscritto con la storia di un certo Issa, forma tibetana di "Gesù", che avrebbe studiato per sei anni a Benares dottrine indiane e quindi avrebbe predicato in India e Tibet prima di ritornare in Palestina. Tutta la storia di cui è stata subito dubitata l'autenticità, tra l'altro dal noto indologo F. Max Müller (1823–1900), si è diffusa in Occidente, essendo stata copiata ed ampliata in molti altri orientamenti conflittuali come quelli di Paramahansa Yogananda, Sathya Sai Baba, Osho Rajneesh, Elizabeth Clare Prophet. Basandosi su simili fonti dubbiose, ma ancora rafforzato con la pretesa di nuova rivelazione, il *Vangelo Acquariano*

⁶ In italiano: *Il Vangelo buddhista della vita di Gesù* (Roma: Atanòr, 1985). A Leh (Ladakh) esisteva dal 1885 una missione protestante dei missionari di Herrnhut. Nelle loro importanti pubblicazioni etnologiche (A.H. Francke; R. Heber; S.H. Ribbach) non si trova nessuna traccia di un presunto manoscritto su "Issa".

di Gesù il Cristo (DOWLING, 2003), scritto nel 1908 da Levi H. Dowling (1844–1911), viene propagato come Bibbia del New Age. Oltre a negare la divinità di Gesù l'autore esprime la sua convinzione che l'intero messaggio di Gesù è una fusione di dottrine occidentali, orientali e spiritiche. Di conseguenza, il Nuovo Testamento — ovviamente ricostruito nella sua “autenticità” dall'autore — si trova in linea con le rivelazioni di tutte le religioni, essendo la versione locale — palestinese — della verità universale.

Secondo la visione di Nicholas Roerich (1874–1947), viaggiatore teosofico alla ricerca dell'unione tra Occidente ed Oriente, si incontrano nel Himalaya perfino le tradizioni del buddhismo e del cristianesimo nell'elaborazione simbolica delle loro tradizioni popolari. Più di un evento storico si tratta di una congettura arbitraria di tradizioni locali in cui si confondono il fascino esotico con il mistero spirituale:

Leh (Ladakh) è un sito interessante. Qui le leggende hanno connessi i sentieri del Buddha e di Cristo. Buddha è passato per Leh, andando verso il nord. Issa era in contatto con questo popolo al suo viaggio dal Tibet. Queste leggende vengono segretamente e scrupolosamente custodite. È difficile farle parlare, perché i lama, più di altre persone, sanno preservare il silenzio. Solo con un linguaggio comune — e non solo con quello della lingua ma anche della comprensione interiore — si può avvicinare i loro misteri significativi[...] Ma ora è venuto il tempo dell'illuminazione dell'Asia (ROERICH, 1983, p. 120).

Quanto riguarda la vita di Gesù dopo la crocifissione, da molti creduta non una fine ma una profonda estasi meditativa secondo le pratiche dello yoga indiano, si assume che Gesù, dopo un periodo di convalescenza in seguito alle torture subite, si sarebbe di nuovo allontanato dalla sua patria, così ostile verso il salvatore del mondo. Mentre i mormoni credono nella sua risurrezione (ammettendo quindi il fatto della sua morte), assumendo l'apparizione del Risorto in terra americana per fondare la sua vera chiesa⁷, altri gruppi ritengono che Gesù sarebbe di nuovo ritornato in Oriente per predicare il Vangelo. Tra questi spicca l'Ahmadiyya, movimento islamico integralista fondato nel 1891 da Mirza Ghulam Ahmad (1835–1908), autoproclamatosi “messia” e “mahdi”, che nelle sue pubblicazioni polemiche

⁷ Cf. *Libro di Mormon*: 3 Nefi 11; *Dottrina e Alleanze* 110, 2.

contro il cristianesimo diffonde perfino le immagini della “tomba di Gesù” a Srinagar nel Kashmir dove Gesù sarebbe morto a 120 anni in seguito a molti anni di predicazione in Afghanistan e nel Kashmir. Tale ipotesi viene anche diffusa, tra l’altro, dal giornalista Holger Kersten e da Swami Divyanand nel nome di un relativismo religioso:

Il cristianesimo tentò di distinguere Gesù dalla schiera dei profeti di altissimo rango, precedenti e successivi, molti di cui appartenevano ad altre religioni [...]. Così il cristianesimo ci ha tolto quel profitto che possiamo ancora ottenere dalla vita di Gesù, cioè di intendere l’eterno messaggio divino sulla venuta in questo mondo di uomini di Dio per mostrare ai cercatori il sentiero verso il regno di Dio affinché raggiungano pace e felicità sulla terra (DIVYANAND, 1987, p. 125).

Comunque i fantastici viaggi di Gesù in Oriente trovano il loro culmine con la sua presunta tomba a Herai (prefettura di Aomori) in Giappone, propagata dal gruppo sincretistico di Sûkyô Mahikari (fondato nel 1963 da Kotama Okada [1901–1974]). Essendo stato rigettato e minacciato con la morte dal suo popolo, Gesù sarebbe ritornato nel paese in cui già a 21 anni aveva studiato le dottrine dello Shinto, e sposatosi con una donna giapponese sarebbe morto a 118 anni (TEBÊCIS, 1982, p. 351-361).

Sulla scia di queste teorie anche molti “guru” indiani, come per esempio il noto Sathya Sai Baba (1926–2024 [!]), basano la loro pretesa di superare il cristianesimo sull’ipotesi che “l’uomo di Galilea” non sia morto in croce e quindi bisogna cercare il mistero del cristianesimo non nella risurrezione ma per esempio nei miracoli. La pretesa di voler rivelare l’autentico mistero di Gesù implica, in realtà, la sua sostituzione con qualsiasi altra figura di santone, riducendo le differenze alla sola fisionomia:

Il dualismo Cristo-Baba è, dunque, solo morfologico e fisico, non ontologico. Le differenze fra i due sono soltanto dovute al tipo di incarnazione di cui si è rivestita l’Unica Realtà. Storicamente sono due involucri corporei, due templi dello Spirito Supremo: quello di Gesù, che ospitava il Cristo, e quello di Sai Babà, altra cattedrale di Dio, in una manifestazione differente (MAZZOLENI, 1991, p. 110).

Con una tolleranza illimitata che in realtà si rivela come esclusivismo intollerante, Sathya Sai Baba si dichiara, identico a Gesù perfino

nelle sue parole, manifestazione della suprema divinità, giocando sulla credulità di non pochi cristiani:

Io non sono Sathya Sai Baba. Quello non è che un nome col quale Mi designate oggi. Tutti i nomi sono Mie. Io sono quell'unico Dio che risponde alle preghiere che scaturiscono dal cuore umano in ogni lingua, da tutte le terre, qualunque sia la forma della Divinità invocata. ... Venite tutti a Me! Vedete voi stessi in Me, poiché Io vedo Me stesso in tutti voi. Voi siete la mia vita, il Mio respiro, la Mia anima; Voi siete le Mie forme, tutti. Quando amo voi, Io amo Me stesso; quando vi amate l'un l'altro, amate Me! Ho separato Me stesso da Me, per amarMi, Mie dilette. Voi siete Me stesso (MAZZOLENI, 1991, p. 109, 111).

Pur valutando queste fantasie per quello che sono, bisogna prendere molto sul serio le loro implicazioni, cioè l'affermazione che l'intera rivelazione del Gesù storico non sarebbe altro che una sapienza orientale "inculturata" nel contesto ebraico. Siccome la "coscienza cristica" di Gesù di Nazaret è stata preparata dal misticismo orientale, trascendendo in principio i confini del contesto religioso biblico, il cristianesimo storico si trova in una posizione secondaria e ristretta. Insieme alla natura divina di Gesù viene scartato il cristianesimo *tout court* come religione parziale, preceduta e ormai superata da una coscienza religiosa planetaria. In seguito alle prime esperienze di globalizzazione culturale, ancora sotto il dominio del colonialismo, appare quindi, in forma di presunti documenti storici, una "teologia" pluralista delle religioni in una epoca quando la Chiesa ancora non aveva affrontato la sfida dell'unicità di Cristo nel concerto della diversità religiosa. Di conseguenza, una seria riflessione cristologica non può prescindere dal confronto con questa zona grigia delle proposte relativizzanti.

Convergenza

Il nuovo contesto della cristologia si lascia illustrare con l'iconografia delle basiliche medievali il cui portale è spesso coronato dal timpano con l'imponente immagine di Cristo che porge il benvenuto a chi entra, ma che al contempo si presenta come la "carta d'identità" della

Chiesa verso il mondo. L'affermazione del salvatore, "Io sono la porta; se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9), bisogna leggere nella piena dialettica del duplice movimento: "l'entrare" in fede e la missionarietà "dell'uscire" sono aspetti complementari dell'unica salvezza. Il contesto culturale della compresenza di diverse "cristologie" richiede un prudente discernimento degli spiriti secondo due indirizzi. Da un versante ci vuole ovviamente la coerenza con il carattere ecclesiale della cristologia, cioè la decisa testimonianza dell'autentico Cristo del Nuovo Testamento, rigettando ogni sua deformazione arbitraria e distruttiva. Dall'altro versante, accogliendo la sfida della nuova missionarietà, bisogna scorgere i semi che possano svilupparsi in una più profonda percezione del mistero di Cristo, in linea con le indicazioni coraggiose dei vescovi dell'Umbria sull'impegno missionario in mezzo alle antropologie competitive nella "polis" contemporanea:

Tutto ciò che coopera alla crescita e allo sviluppo della persona umana ci appartiene, e per questo il (giovane) cristiano non si isola nel suo privato, ma entra con serena coscienza in ogni situazione che non sia di per sé rischiosa per la sua fede e per il suo comportamento di credente. Si senta però sempre impegnato a farla fermentare cristianamente (CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, 2002, p. 20).

Più che considerare marginali le proposte cristologiche degli orientamenti conflittuali bisogna accorgersi della loro portata culturale come espressioni di una sub-cultura populistica che trova consenso crescente in quanto espressione di una visione alternativa dell'uomo. Evidenziando il nesso reciproco tra proclamazione ed inculturazione, l'antropologo Louis J. Luzbetak richiama all'attenzione della Chiesa occidentale l'esperienza delle Chiese giovani:

Un gesuita indiano si esprime molto bene, manifestando il suo disappunto ad un gruppo di missionari riguardo ai metodi di missione usati nel suo paese: "Voi dite che ci portate Gesù e un nuovo umanesimo. Ma qual è questo nuovo umanesimo che voi andate predicando? Noi vorremmo vederlo, toccarlo, assaporarlo, sentirlo. Gesù non deve essere solo un nome, ma una realtà. Egli deve essere manifestato umanamente". Aveva colpito veramente nel segno! Tutti gli esseri umani sono esseri culturali.

Per essere correttamente compreso ed apprezzato anche Gesù deve essere culturalmente rilevante. Questa è una verità del tutto ovvia, eppure troppo spesso dimenticata (LUZBETAK, 1991, p. 442).

Solo parlando le “lingue” antropologiche delle culture locali che la circondano, la Chiesa può parlare con la stessa forza con cui ha parlato nella prima Pentecoste (At 2,1-12). Se Cristo è la risposta ai più profondi quesiti dell’uomo, allora la sua proclamazione è responsiva, tenendo conto delle forme di pensiero di ogni generazione. Cristo è nella Chiesa, ma non della Chiesa (nel senso di sua proprietà esclusiva), e di conseguenza viene condiviso con chi lo cerca in sincerità. Per una prudente valutazione pastorale del materiale fenomenologico sembra utile richiamare alcune piste di confronto.

Non si tratta di eresie cristologiche classiche, ma di elementi di una ricerca disorientata

Con riferimento all’attuale dibattito teologico, bisogna affermare che i suddetti modelli riflettono piuttosto delle “cristologie dal basso”, sia come sistemi filosofici che come espressione di una nostalgia lontana verso la sorgente autentica di una “cristologia dall’alto”. Il filosofo Nicolai Hartmann (1882–1950) parla “dell’affondamento dei concetti” nei processi di cambiamenti storici, quando determinati concetti di un sistema filosofico, una volta staccati dal loro contesto originale ed “affondati” nell’uso comune amalgamandosi con idee popolari, a loro volta ri-emergono in situazioni inaspettate, rivestiti di nuovi significati. In tale modo anche il vocabolo “Cristo”, staccato dalla dimensione esperienziale e del suo riferimento biblico, ha subito una svalutazione, denotando semplicemente un educatore modello dell’umanità. L’uso populistico della metafora “Cristo”, comportando una ampia fascia di significati di cui ognuno si prende la libertà della propria scelta, è quindi facilmente aperto a qualsiasi manipolazione. In una cultura scristianizzata che ancora porta avanti l’involucro della sua tradizione religiosa, i concetti tradizionali ormai galleggiano sull’onda delle mode culturali, soggetti alle fluttuazioni di significato.

Dall'analisi di questa dinamica culturale risulta che le cristologie post-cristiane sono da valutare come elementi di una ricerca cristologia vagabonda piuttosto che come "eresie" nel senso classico di negazione consapevole di verità rivelate, rappresentando tutta l'ambiguità di un populismo culturale che da un versante si chiude in una religiosità laica, mentre potrebbe aprirsi, dall'altro versante, ad una pre-evangelizzazione. Il "Cristo-plasma" — per adattare un termine di Raffaele Pettazzoni⁸ — delle nuove credenze contemporanee è l'indicatore di profondi cambiamenti socio-culturali che rivelano una matrice culturale in cui la rivelazione biblica si deve nuovamente incarnare.

Dalla gnosi antica a quella post-cristiana: spunti metodologici

L'inno cristologico in Col 1,15-20 offre una interessante metodologia neotestamentaria nei confronti delle cristologie post-cristiane. Trattandosi di un testo ellenistico pre-cristiano che esprime i capisaldi della sapienza (*sophia*) cosmica (GNILKA, 1980, p. 51-87), l'autore dell'inno lo ha adattato in vista a Cristo, mediatore della creazione e riconciliazione del cosmo. Questa re-interpretazione segue le tre linee di una personalizzazione, storicizzazione e socializzazione della sapienza cosmica. Mentre il *nous* cosmico (la mente divina) è personalizzato nel volto di Cristo, icona del Padre, e il processo eterno dell'evoluzione del mondo viene situato nella dimensione storica secondo lo schema cristologico della pre-esistenza — redenzione — risurrezione, il "corpo" dell'universo, non essendo più un principio olistico, trova ora la sua visibilità nel corpo sociale della Chiesa, corpo mistico di Cristo. Così il v. 17, "[Cristo] è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui", diventa l'espressione programmatica (una "descrizione densa" secondo Clifford Geertz) dell'antropologia cristiana in confronto/contrasto dialogico con la cosmologia gnostica. La stessa metodologia è presente in Ef 1,8-11, dove il piano divino dell'evoluzione cosmica viene di nuovo personalizzato

⁸ Elementi cristologici come massa plastica, facilmente malleabile secondo i gusti e le necessità del momento. Pettazzoni parla di teo-plasma.

nella riconciliazione universale in Cristo, inserita nel mistero trinitario. Questo schema offre anche oggi una pista catechetica, sia nei confronti con la visione evolutiva-scientifica, ma anche in un mondo che valuta molto il concetto di solidarietà.

Dalla credulità soggettiva alla cristologia biografica

A livello pastorale si presenta la necessità di sottolineare il nesso tra l'esperienza personale della fede e Cristo, che chiama ogni persona con il proprio nome (Gv 10,3). In una cultura del soggettivismo⁹ la teologia deve scoprire la sua dimensione biografica come parte integrante della dogmatica, secondo le parole di Johann B. Metz (1978, p. 212):

La teologia del vissuto storico eleva "il soggetto" alla coscienza dogmatica nella teologia medesima. Con questo non si spezza nessunissima lancia a favore di un qualche nuovo soggettivismo teologico. "Soggetto" non è certo una determinazione qualsiasi, interscambiabile. Soggetto è l'uomo coinvolto nelle sue esperienze e nelle sue dimensioni storiche, l'uomo che appunto da esse trae continuamente di che identificarsi. Introdurre il soggetto nella dogmatica non significa nemmeno, perciò, far assurgere a tema oggettivo della dogmatica l'uomo nella sua storia di vissuto ed esperienza religiosi; significa convertire la dottrina in vita e la vita in dottrina; significa, dunque, conciliare tra di loro dogmatica e storia vissuta.

Se il lavoro della teologia dogmatica deve prendere sul serio questa svolta antropologica, non va dimenticato che il cristianesimo è stato sempre una "religione biografica", nella quale gli uomini hanno misurato la loro biografia personale sulla storia oggettiva di Gesù Cristo. Il legame indissolubile tra Dio e la persona storica di Gesù di Nazaret rivela il mistero iscritto in ogni biografia umana. Essendo la religione del rapporto dialogico con il

⁹ Sul valore positivo del soggettivismo, cf. *Dignitatis humanae* (n. 11): "Dio chiama gli esseri umani al suo servizio in spirito e verità; per cui essi sono vincolati in coscienza a rispondere alla loro vocazione, ma non coartati. Egli, infatti, ha riguardo della dignità della persona umana da lui creata, che deve godere di libertà e agire con responsabilità. Ciò è apparso in grado sommo in Gesù Cristo, nel quale Dio ha manifestato sé stesso e le sue vie in modo perfetto".

Dio personale, il cristianesimo scopre in Cristo la profondità dell'alterità come alternativa alla crescente anonimità nei rapporti sociali.

Questo argomento diventa particolarmente evidente in riguardo alla "divinizzazione" dell'uomo di cui si fa promotore il New Age. Anche la Chiesa, a partire dall'epoca patristica, ha adottato lo stesso concetto gnostico della *theôsis*, divinizzazione dell'uomo di cui Cristo è il mediatore, ma con una radicale re-interpretazione. Non è più la maturazione di una scintilla divina di cui l'uomo possa disporre come di un possesso interiore, ma la partecipazione alla figliolanza divina. Cristo, fratello di ogni persona umana nella passione come nella gloria, apre una nuova relazione dialogica con il suo dono pasquale al genere umano. La "divinizzazione" non richiede quindi una perfezione irraggiungibile da parte del soggetto che auto-realizza il proprio egoismo, ma diventa dono gratuito della solidarietà divina all'uomo che si lascia trasformare a sua immagine. È evidente che la perfezione umana non consiste in una divinizzazione isolata, e quindi egoistica, dell'oggetto, ma in una apertura comunitaria-eucaristica di cui Cristo è il supremo modello.

Una cristologia liberante attraverso la *diaconia alla verità*

Sulle strade del mondo contemporaneo la cristologia diventa fermento di una autentica teologia della liberazione. Mentre la rilevanza sociale dell'evento di Cristo è stata elaborata nel contesto delle Chiese dell'America Latina e dell'Asia, la missione si rivolge oggi alle culture scristianizzate dell'Occidente, e una teologia della liberazione in contesto europeo dovrebbe partire da una attenta analisi della povertà ed alienazione piuttosto spirituale. Se tale cristologia interattiva¹⁰, da una parte, necessita una decisa "opzione per il dialogo" nello spirito della *Gaudium et spes*, dall'altra parte percepisce il "grido" di una autentica liberazione

¹⁰ Cf. *Redemptoris missio* (n. 34, 56), richiama ad una doppia interdipendenza missionaria: a livello della missionarietà *ad intra* ed *ad extra*, ma anche tra l'annuncio esplicito e la scoperta della presenza nascosta del Cristo: "Le (altre) religioni costituiscono una sfida positiva per la Chiesa: la stimolano, infatti, sia a scoprire e a riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito, sia ad approfondire la propria identità e a testimoniare l'integrità della Rivelazione, di cui è depositaria per il bene di tutti".

in mezzo ai surrogati di orientamento superficiali. “Pecore senza pastore” (Mt 9,36) sarebbe probabilmente l’espressione biblica per indicare il disorientamento della gente, desiderosi di una nuova incarnazione del “corpo di Cristo” in un contesto culturale cambiato. Comunque, pure nella loro stanchezza danno testimonianza al “Cristo pellegrino sulle strade del mondo” nei stracci della povertà. Il noto inno cristologico ai Filippesi (Fil 2,5-11), che esalta il mistero della *kenosis* di Cristo, si trova inserito nell’esortazione di “vivere Cristo” nella testimonianza dell’umile servizio da parte dei fedeli (2, 1-4).

Più che mai la società contemporanea richiede dai cristiani non tanto di predicare e concettualizzare la loro relazione con il Cristo di Dio, ma soprattutto di “incarnare” e di “essere” nella loro umile testimonianza quello che Cristo è venuto ad offrire all’umanità intera: una “diaconia alla verità” (Mt 20,28; *Fides et ratio*, n. 2)¹¹. Con questo umile servizio di carità i cristiani rispettano pienamente la libertà religiosa di chi sinceramente cerca, mentre da “amministratori fedeli e saggi” (Lc 12,42) sanno prestare l’attenzione ai segni che annunciano la venuta del padrone dei nostri tempi.

Riferimenti

ACQUAVIVA, S. L’esperienza religiosa alla soglia del terzo millennio. In: ACQUAVIVA, S.; SCARSINI, F. *Giovani sulle strade del terzo millennio*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 1999.

BACH, R. *Il gabbiano Jonathan Livingston*. Milano: Rizzoli, 1973.

BLAVATSKY, H. P. *Iside svelata: chiave dei misteri antichi e moderni della scienza e della teologia*. Traduzione italiana di Edoardo Bratina. Trieste: Accademia studi teosofici, [1958]. Prima edizione di 1877.

¹¹ In modo analogo i vescovi dell’Umbria nella loro nota pastorale *Le Chiese in Umbria e i giovani* (CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, 2002, n. 14), parlano di una “carità culturale” in vista ad una nuova inculturazione della fede.

CONCILIO VATICANO II. *Dichiarazione sulla libertà religiosa: Dignitatis Humanae*. Roma, 1965. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651207_dignitatis-humanae_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA. *Le Chiese in Umbria e i giovani: nota pastorale*. Bologna: EDB, 2002.

DIVYANAND, S. *Jesus überlebte die Kreuzigung*. Herrschried: Divyanand, 1987.

DOWLING, L. H. *Il Vangelo acquariano di Gesù il Cristo*. Torino: L'età dell'acquario, 2003.

FERGUSON, M. *La cospirazione dell'Acquario*. Milano: Tropea, 1999.

FUSS, M. 'La strada è vita': l'esodo dell'anelito religioso attraverso le acque della New Age. In: ANCONA, G. (Org.). *Avvento di Dio Esodo dell'uomo: il pellegrinaggio della fede*. Roma: Vivere In, 2000. p. 105-125.

FUSS, M. L'arcobaleno della nuova religione mondiale. *Lateranum*, n. 62, p. 437-457, 1996.

GEERTZ, C. *Interpretazione di culture*. Bologna: il Mulino, 1988.

GIOVANNI PAOLO II. *Redemptoris missio*. Città del Vaticano: Libreria Ed. Vaticana, 1990.

GNILKA, J. *Der Kolosserbrief*. Freiburg; Basel; Wien: Herder, 1980.

KARDEC, A. *Il mondo degli spiriti*. Roma: Ed. Mediterranee, [2007].

KEROUAC, J., *Sulla strada*. Milano: Mondadori, 1959.

KING, C. W. *The gnostics and their remains*. London: Bell and Dalby, 1864.

KRK, A. *La cristosofia di Rudolf Steiner: Sfida per la Chiesa in missione*. Roma: PUG, 2001.

LUZBETAK, L. J. *Chiesa e culture*. Bologna: EMI, 1991.

MACLAINE, S. *Il cammino*. Milano: Sperling & Kupfer, 2000.

MACLAINE, S. *Là fuori su un ramo*. Milano: Sperling & Kupfer, 1985.

- MAZZOLENI, M. *Un sacerdote incontra Sai Baba*. Milano: Armenia, 1991.
- METZ, J. B. Teologia come biografia. In: METZ, J. B. *La fede nella storia e nella società*. Brescia: Queriniana, 1978.
- PENNESI, O. A. *Il Cristo del New Age*. Città del Vaticano: Libreria Ed. Vaticana, 1999.
- ORIGENE. *Contra Celsum*. In: PATROLOGIA cursus completus: Series Graeca. Organizada por Jacques-Paul Migne. [s.l.]: 1857-1866. Disponibile: <<http://patristica.net/graeca/>>. Accesso: 13 apr. 2015.
- RATZINGER, J. *Eschatologie: Tod und ewiges Leben*. Regensburg: Pustet, 1977.
- ROERICH, N. *Altai - Himalaya: a travel diary*. Brookfield: Arun Press, 1983.
- SCHUCMAN, H. *A course in miracles*. [2007]. Disponibile: <<http://pc.sinus.cz/ACIM/pdf/ACIM.pdf>>. Accesso: 13 apr. 2015.
- SILVA, J. *The mystery of the keys to the kingdom*. Laredo: Institute of Psychorientology, 1984.
- SPANGLER, D. *Reflections on the Christ*. Forres: Findhorn Foundation, 1978.
- STEINER, R. *Da Gesù a Cristo*. Milano: Ed. Antroposofica, 1980.
- TEBÊCIS, A. K. *Mahikari: Thank God for the Answers at Last*. Tokyo: Yôkô Shuppansha, 1982.
- TEOFILO D'ANTIOCHIA. *Tre libri ad Autolico*. Versione, introduzione e note a cura di P. Gramaglia. Alba: Edizioni Paoline, 1965.

Ricevuto: 13/02/2014

Received: 02/13/2014

Approvato: 15/08/2014

Approved: 08/15/2014